

L'Osservatore Romano: uno stillicidio che lascia sgomenti. Mancano controllo prevenzione, sicurezza

Giulietti, art. 21: giornali e televisioni hanno spento i riflettori sugli incidenti sul lavoro

«Troppe tragedie sul lavoro. Indagini il Parlamento»

Il presidente della Camera, Bertinotti: in Italia record europeo di omicidi bianchi. Perché si considera l'uomo e il suo lavoro come merce. In giugno Napolitano aveva detto: «È una piaga»

di Wanda Marra / Roma

UN'INDAGINE CONOSCITIVA del Parlamento per conoscere le cause delle morti bianche: è la proposta lanciata ieri dal Presidente della Camera Fausto Bertinotti. «Anche questa estate di vacanza registra tragici episodi di morti sul lavoro. Non passa

giorno che la cronaca non ci racconti di nuovi lavoratori che hanno perso la vita. E la cosa è tanto più grave dal momento che l'Italia segna il record europeo di morti sul lavoro», dice Bertinotti. Le cause di questi tragici eventi, spiega Bertinotti, sono ben lungi dall'essere ineluttabili: «Sono certamente da ricercare nella carenza di controlli, nella mancata applicazione delle regole, nella scarsa considerazione del lavoro umano. A questo si aggiunge l'aggravante di un sistema che considera il lavoro delle persone alla stregua della merce e che attribuisce scarsa importanza alla contrattazione sindacale», dice. Dunque, conclude il Presidente della Camera, «è il momento che la politica e le istituzioni facciano sentire la loro presenza forte e che il Parlamento pensi seriamente a dare avvio ad un'indagine conoscitiva» per risalire alle cause di queste morti, «fino ad evitarne il loro tragico ripetersi».

La proposta di Bertinotti arriva dopo che l'allarme da parte delle più alte cariche dello Stato - il Presidente della Repubblica, Napolitano, lo stesso Presidente della Camera e il Presidente del Senato, Marini - era stato già lanciato. Il Capo dello Stato così si era rivolto alle forze politiche: occorre «affrontare senza indugio e con il massimo impegno la piaga delle morti bianche», aveva detto lo scorso 28 giugno nel giorno dei funerali di un giovane operaio morto nell'incidente nel cantiere dell'autostrada Catania-Siracusa. E nel giorno della morte del giovane il Capo dello Stato aveva denunciato «situazioni inaccettabili sotto il profilo della sicurezza sul lavoro, e richiama alla necessità di una più costante e forte vigilanza per il rispetto delle norme e delle condizioni di lavoro».

Nel nostro paese le morti bianche sono da sempre un problema gravissimo. Dall'inizio di quest'anno le vittime degli incidenti sul lavoro sono 657. Le ultime due risalono solo all'altiroieri: si tratta di due operai baresi dipendenti dell'Oleificio Turisano di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi,

asfissati da un'esalazione tossica. Commentando questo ennesimo infortunio mortale l'Osservatore romano di ieri era stato durissimo, parlando di uno «stillicidio» che «lascia sgomenti in un orizzonte dove appare alta la latitanza di interventi, ai vari livelli di competenza, sul fronte della sicurezza, della prevenzione e dei controlli».

E a denunciare il silenzio dei media sulle morti bianche è Giuseppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21: «Bene ha fatto per l'ennesima volta il presidente della Camera Bertinotti a richiamarci tutti alle nostre responsabilità per le centinaia di morti bianche che stanno listando a lutto tanti luoghi di lavoro». L'associazione

Articolo 21 si augura che tale tema possa diventare «una autentica emergenza quotidiana per il sistema dei media» e che il servizio pubblico nelle prossime settimane predisponga «un palinsesto straordinario dedicato a questo tema, alle sue origini, alle molteplici cause, alla diffusione delle norme in materia e alla promozione della

cultura della prevenzione e dell'autentico rispetto dei diritti sociali ed umani».

Una relazione sulle «morti bianche», votata all'unanimità ma passata inosservata e senza conseguenze, era già stata presentata lo scorso marzo, ultimo mese della passata legislatura, da una commissione d'inchiesta istituita ad

hoc dal Senato sulla sicurezza sul lavoro. La relazione, messa a punto da Oreste Tofani (An) offriva uno spaccato preoccupante: i dati, riferiti al 2004, parlavano di 1278 morti e che indicava varie soluzioni. Le cifre di quella relazione parlavano di quasi un milione di infortuni denunciati all'Inail nel 2004.



Gli operai morti nell'incidente sul lavoro nell'oleificio di Monopoli. Foto Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi ieri a Trento. Foto di Enrico Oliverio Ansa

Ciampi: la nostra Europa delle grandi speranze

Napolitano consegna all'ex presidente il premio Alcide De Gasperi

di Giuseppe Vittori / Roma

«Non è l'Europa delle piccole ambizioni che vogliamo costruire, ma l'Europa delle grandi speranze, che sa assolvere alle proprie responsabilità, si prepara al futuro nel rispetto dei propri valori, nell'interesse dei cittadini e con la memoria del suo secolare passato, del suo patrimonio di cultura, di civiltà, che non è solo straordinaria eredità ma anche vincolante impegno». Con queste parole Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto ieri il premio De Gasperi dalle mani del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in presenza di Presidente del consiglio Prodi. Occasione, ha detto Napolitano, per rendere omaggio «ad un grande statista e ad un presidente della Repubblica come Carlo Azeglio Ciampi. Il mio omaggio ad Alcide De Gasperi - ha aggiunto - è frutto di una lunga, convinta, non semplice maturazione». E Prodi ha ricordato che sia l'ex Capo dello Stato che De Gasperi «hanno fatto del riscatto dell'

Italia un messaggio di unità. Ciampi ha avuto lo stesso stile di De Gasperi: riservato, sereno, rigoroso. Le loro parole sono state spesso scomode in politica e in economia. Ciampi ha indicato la via dell'unità europea non come rifugio per annacquare gli errori ma come ancora e punto di disciplina dell'Italia». Visibilmente commosso, l'ex presidente ha definito De Gasperi «un maestro di politica e di morale, un grande costruttore dell'Europa unita per la pace nel mondo». E ha confermato il suo impegno perché «si completi, dopo oltre mezzo secolo, la visione di De Gasperi di un'Europa di pace e di progresso». Che fu «visione rivoluzionaria» dei Padri fondatori dell'Europa attuata «con slancio ideale e coraggio politico». Primo atto coraggioso, ha ricordato Ciampi, l'Accordo De Gasperi-Gruber dopo la II guerra mondiale; così «la questione dell'Alto Adige, da complesso problema, si è trasforma-

to in una storica opportunità di avvicinamento fra Austria e Italia». Grazie allo statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige, «riuscito modello di tutela delle minoranze e di serena coabitazione tra gruppi linguistici diversi». E nell'occasione, il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Dumwalder che chiesta a Napolitano la grazia per i terroristi sudtirolesi.

A metà del secolo scorso, ricorda Ciampi, l'Europa era «un panorama di macerie». Oggi si ragiona «come se la pace fosse un bene acquisito per sempre» dimenticando la guerra sanguinosa dei Balcani e i drammatici conflitti in aree per noi vitali, da Beirut a Mogadiscio». «Sarebbe un paradosso se si considerasse esaurito lo scopo dell'Ue», la Costituzione europea deve riprendere il suo cammino: è indispensabile un comune governo dell'economia e della politica estera, oltre che di capacità di difesa. Il male di ieri? Passato: e scher-

zando Ciampi ne «svela» il vero motivo: ho saputo che a Villa Margon, dove mi trovavo, c'è un letto nel quale ha dormito l'imperatore Carlo V. Ed io, semplicemente, ho voluto provarlo! Non che Carlo V mi sia simpatico, se penso al Sacco di Roma e ai Lanzichenecchi. Ma è l'unico imperatore che si sia mai dimesso».

Alla consegna del premio, anche il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, Pierluigi Castagnetti, Lorenzo Dallai e il sindaco di Trento Pacher, oltre al senatore a vita Giulio Andreotti. Che ha ricordato, a merito di Ciampi, l'aver «sdoganato il concetto di Patria. In Italia chi parlava di patria era considerato di destra. Lei ci ha insegnato che l'Italia è di tutti, che la Nazione è di tutti». Un ricordo anche per De Gasperi, «statista con un concetto elevatissimo della libertà, una libertà sulla quale non faceva sconti a nessuno. Il suo fu un impegno inteso come missione, mai in contrasto con la sua visione laica e cattolica della politica».

Le «larghe intese» di fine estate al Meeting di Comunione e liberazione

Oggi il presidente del Senato Marini, ma moltissimi sono gli ospiti eccellenti distribuiti in 120 incontri. Da Rutelli e Bersani a Berlusconi e Tremonti

di Lucia Sali / Roma

ECONOMIA E FEDE «Ragione e infinito», ma anche tanta economia, liberalizzazioni e lavoro. Si apre oggi a Rimini, forse più all'insegna del «materiale» che dello spirituale, la 27esima edizione del Meeting dell'Amicizia fra i Popoli di Comunione e Liberazione, la seconda senza «DonGius». Una frase del fondatore di Cl ne sarà il filo conduttore: «La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti». Preannunciata a fine giugno come un'edizione di «basso profilo» politico, perché come aveva spiegato Raffaele

Vignali, presidente della Compagnia delle Opere, «la politica non è tutto e non viene prima di tutto», ad inaugurare gli incontri del Meeting oggi sarà però il presidente del Senato Franco Marini, come l'anno scorso fece l'allora presidente Marcello Pera. «Di lui abbiamo apprezzato il modo in cui ha parlato di sussidiarietà», ha detto Vignali. Difficile, però, restare «low profile» per il Meeting, da tutti considerato come l'appuntamento che apre il nuovo anno politico. Un po' all'insegna della «grande coalizione», auspicata proprio da Cesana: sui palchi di Cl si succederanno così, sino al 26 agosto, da Bersani a Berlusconi, da Rutelli a Tremonti senza dimenticare Cordero di Montezemolo e i

segretari di Cgil e Cisl. «La questione non è dove stiamo noi - ha precisato Vignali - ma siamo noi a chiedere alla politica da che parte sta rispetto al Paese». Tema «politico» centrale, l'economia: ogni giorno sino al 26 agosto, si susseguiranno una serie di incontri sui temi di lavoro atipico, piccola impresa, sussidiarietà e liberalizzazioni. «Non possiamo pretendere che Dio faccia quel che compete a noi - ha spiegato ieri a L'Avvenire Giancarlo Cesana, leader di Cl - dobbiamo lavorare, cioè essere operosi, rimettendo a Dio la soluzione di tutto, ma impegnandoci nella collaborazione che Dio ci chiede». Aiutati che il Ciel t'aiuta, insomma, e allora via agli incontri. Il 23 agosto discuteranno di lavoro atipico il ministro del Lavoro Cesare Damiano, il segretario della

Cisl Raffaele Bonanni e l'ex ministro del Welfare Roberto Maroni, mentre si confronteranno su sussidiarietà e statalismo il vicepremier Francesco Rutelli e l'ex ministro dell'Interno Giuseppe Pisano. Il 24 sarà la volta del lavoro nelle carceri analizzato da Giulio Andreotti, ospite fisso del Meeting, e dal Guardasigilli Clemente Mastella. Il 25 agosto, invece, sotto i riflettori ci sarà il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che discuterà con il governatore ciellino della Lombardia Roberto Formigoni su «Quale libertà per quale Italia», ma anche l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che discuterà di liberalizzazioni con il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Il 26, in chiusura, sarà il momento del ministro per lo Sviluppo economico Pier-

luigi Bersani, che presenterà un volume di don Giussani. Non solo: a discutere di lavoro ed economia ci sarà il 26 agosto) anche il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, ma anche (dal 21 in poi) il presidente di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini, il presidente della Consob, Lamberto Cardia, poi i banchieri Roberto Mazzotta (Popolare di Milano), Giuseppe Mussari (Monte dei Paschi di Siena), Giovanni Bazoli (Banca Intesa), Roberto Colaninno, Andrea Illy, e gli ad di Trentitalia, Vodafone, Enel e Eni. Una macchina sempre più imponente, quella del Meeting di Cl, che quest'anno, con il completamento della Fiera di Rimini da cui è ospitato, ha aumentato ancora gli spazi disponibili, sfiorando

quasi i 200mila mq. Ben 120 incontri per 400 relatori spalmati su 14 tra sale principali e salette (con una capienza complessiva di 13.800 posti a sedere, oltre ai 3.250 di teatro e auditorium), 18 spettacoli, 12 mostre e 10 manifestazioni sportive e 3.041 volontari. Un colosso, dunque, da 7 milioni e 800mila euro, con oltre 200 sponsor, tra cui Aam Gioco Sicuro, Banca Intesa, Finmeccanica e Gruppo Sai Fondiaria. Ma a guidare la settimana riminese il messaggio di Papa Benedetto XVI, inviato agli organizzatori del Meeting: la consapevolezza che «l'uomo sa, ne ha il confuso e nitido presentimento, di essere fatto per una destinazione infinita». Una ricerca che, però, «sembra condannata a svolgersi nel limite di ciò che è finito».